

quarto d'ora circa.

In inverno queste colline sono frequentate dagli sciatori, poichè offrono dolci pendii agl'inesperti, discese ripide agli audaci.

La domenica, particolarmente, son gremite di folla. Già di buon mattino, alla stazioncina della funicolare, si può assistere al raduno degli sciatori: c'è la comitiva spensierata, la coppietta in disparte, il costumino elegantissimo, quello senza pretese. Visi abbronzati e forti, visetti biondi, delicati, in preferenza di ebee, che neppur questa volta hanno rinunciato al bistro, al belletto, al carminio.

Oggi non è giorno di festa, eppure, di quando in quando, incontriamo qualche sciatore che ci passa avanti di corsa, quasi un'irrisione al nostro cavalluccio di S. Francesco. Da un lato ci giunge un brusio che, attraverso la nebbia, assume risonanze lontane: son per lo più vocette di donna, tintinnanti e festose. Scorgiamo infatti graziose maschiette che sciano, cadono sulla neve con un grido misto di gioia e di paura, e subito si rialzano, tornando alla sfida. Le seguiamo come attraverso una lastra di vetro appannato: par di essere nel cielo della Luna del Paradiso Dantesco.

C'inoltriamo per sentieri candidi, sotto i rami che sembrano sottili arabeschi cristallini, lavoro